Cosa ci si aspetta dalla legge Marcora nelle aziende della Toscana

«Ora vogliamo i finanziamenti» Un impulso alla occupazione

Cambierà il concetto di assistenza: i soldi della cassa integrazione come finanziamento - Il caso della ex Richard-Ginori di Livorno - Una legislazione che interesserà 15 imprese che occupano complessivamente 500 lavoratori - Il ruolo svolto dalla Lega delle cooperative regionale

questi esempi. Un'azienda con 130 soci che lavora su

commesse della Sip e che ha

assorbito anche trenta lavo-

ratori licenziati dalla De Mi-

chelis, un'impresa specializ-

zata in impianti di condizio-

namento. Unica «colpa» di

questa cooperativa è quella di essere nata pochi mesi pri-

Negli ultimi quattro anni la crisi in Toscana si è abbat-

tuta sulle piccole e medie

aziende in maniera massic-

cia. La Lega delle Cooperati-

ve ha dovuto esaminare solo

nel settore industriale ben 86

richieste di costituzione di

nuove cooperative. Solo se-

ma del 1982.

Dalla nostra redazione FIRENZE- Dalle promesse alla realtà. La Camera ed il Senato hanno approvato la legge che permette alle cooperative sorte da aziende in crisi di aumentare il proprio capitale sociale con un intervento diretto dello stato. Per ogni lira sottoscritta dai lavoratori lo stato interverrà con un finanziamento di tre lire. Cambia il concetto di assistenza. I soldi per la cassa integrazione vengono tra-

dai lavoratori. Un passo importante anche se ci sono voluti quasi cinque anni per trasformare la proposta di legge dell'ex ministro Marcora, che poi ha subito una serie di modifiche (dopo che era decaduta per lo scloglimento delle Camere), in norme operative.

sformati in finanziamenti per rilanciare le attività pro-

duttive, gestite direttamente

interessa quindici aziende, costituitesi dopo il 1982, data limite imposta dal legislato-re, con quasi 500 dipendenti. Sono presenti in quasi tutti I settori tipici della piccola e media industria manifatturiera toscana: dalle confezioni alla calzature, dal vetro alla ceramica, dalla meccanica al mobile. La possibilità di triplicare il capitale sociale sottoscritto dai soci permetterà a queste aziende, storicamente sottocapitalizzate, di destinare i nuovi finanziamenti agli investimenti con un costo finanziario pari a

Tra queste imprese c'è anche la cooperativa Ceramiche Industriali di Livorno, sorta dalla ex Richard Ginori dopo una lunga lotta, che ha visto impegnati anche gli enti pubblici, che hanno sot-

In Toscana questa legge | del nuovo capitale sociale. | tiva proprio nella prospetti- | dici di queste proposte sono Una vicenda emblematica che non solo ha permesso di salvare circa 200 posti di lavori, ma ha impedito che l'Enel dovesse ricorrere per la fornitura di isolatori elettrici di grosse dimensioni ai mercati stranieri aggravando ulteriormente la bilancia economica del nostro paese. Una «produzione strategica» che è stata difesa dai lavoratori dopo il disimpegno della società Richard Ginori, votata più ad una possibile spe-

sa della produzione. «Purtroppo la retroattività della legge di solo tre anni -sostiene Vannuccio Broccolini, responsabile del settore industriale dell'Associazione Regionale delle Cooperative di Produzione — taglia fuori alcune aziende che avevano toscritto direttamente parte | compluto la scelta coopera-

culazione sull'area della fab-

brica livornese, che alla dife-

va di questa legge, che già all'inizio degli anni '80 sembrava potesse diventare realtà nel giro di poco tempo. La Cooperativa Lleta di Firenpoi potute diventare realtà. Una selezione molto dura. ·La cooperazazione continua Broccolini - non può essere il ricettacolo di ze, che opera nel settore degli impianti telefonici è uno di tutte le aziende allo sfascio,

Non sarebbe corretto alimentare speranze quando non esistono i presupposti economici per salvare le imprese, anche se la storia delle nostre cooperative è costellata di aziende nate dagli errori di imprenditori privati improvvisati.

Ed anche nell'applicazio-ne di questa nuova legge da parte dei dirigenti della Lega delle Cooperative si chiede un'analoga serietà, ed un'analisi approfondita sulle ca-pacità produttive, sulle quote di mercato che le nuove cooperative potranno esprimere prima che siano decisi gli stanziamenti. Non dobbiamo assolutamente creare

carrozzoni e disperdere finanziamenti pubblici. Nella legge approvata dal Parlamento sono contenute anche una serie di norme che prevedono finanziamenti anche per le aziende cooperative che non sono nate negli ultimi tre anni da si-tuazioni di crisi. «Questa forse — prosegue Broccolini — è la parte più importante del-

la legge in quanto permette

alle imprese che vogliono fa-re investimenti o potenziare la loro produttività di ricor-rere a finanziamenti agevo-lati, rinnovabili di anno in In Toscana, solo nel setto-re manifatturiero ed edile, sono circa duecento le azien-

de interessate a questi finan-ziamenti agevolati. Ora non resta che attendere il regolamento della legge e sperare che i finanziamenti non si perdano per strada.

Piero Benassai

Nella manciata di provvedimenti decisi nel «vertice» di maggioranza del giorno di S. Valentino ve ne sono due che riguardano la piccola impresa. Ce ne era bisogno. Veniamo ai Legge quadro dell'artigianato: vecchia di trenta anni, se ne

parla da anni, è divenuta necessaria per questioni istituzionali con la nascita delle Regioni 15 anni fa, per ragioni strut-turali con il processo di cambiamento di questi anni. Il governo se lo era dimenticato in questi venti mesi: finalmente se n'è accorto. Ma chi era attento, aveva ripresentato all'inizio della nona legislatura la proposta di legge.

Perché si approvasse rapidamente la legge quadro per l'ar-tigianato i comunisti hanno presentato anziché una proposta che riflettesse le proprie posizioni, un testo identico a quello approvato nella passata legislatura al Senato. Ed il Senato ha approvato un nuovo testo di legge di legge-quadro. Lo ha fatto con i voti di maggioranza e di opposizione. Poi quel testo è andato alla Camera. Bastava un'ora per appro-varlo: i comunisti hanno chiesto ed ottenuto la sede legislativa in Commissione, per l'approvazione più rapida. Ma su quel testo sono cominciati a piovere emendamenti dei gruppi di maggioranza. Sono stati approvati i primi otto articoli e già il testo del Senato è stato stravolto. Siamo arrivati alla soglia dell'articolo dieci coinvolgendo grandi questioni di principio, di democrazia, di costituzionalità.

Il Senato ha sancito che siano gli artigiani ad eleggere, votando, le proprie rappresentanze e che siano le Regioni a legiferare. La maggioranza, invece, vuole introdurre una parola: «designazione» al posto di elezione. Una parola che mette, però, in discussione due principi, due regole fondamentali della democrazia, della Costituzione: nega il diritto agli artigiani di votare, di eleggere i propri rappresentanti, nega alle Regioni il diritto sancito nell'art. 117 della Costituzione di San Valentino

Se passasse sarebbe una vera e propria controriforma, rispetto al diritto di voto degli artigiani, affermato nella legge quadro del '56, rispetto alla Costituzione, ai poteri delle Regioni esercitati in questi 15 anni.

C'è un atto esemplare, invece, che la settimana scorsa ha dimostrato come, se si vuole, si può portare in porto una legge rapidamente e unitariamente: l'approvazione della legge rapidamente e unitariamente:

Anche in questo caso l'iniziativa è stata dei gruppo comu-Una iniziativa clamorosa e responsabile: abbiamo presen-

favore dell'industria privata o pubblica ma di quella fatta di cooperative di lavoratori e si estendesse ad altri campi, dei

servizi, della rete distributiva, del turismo. In assenza anche in questo caso di una proposta del governo la maggioranza si è trovata impreparata e il Parlamento ha votato questa leg-

Il disegno «Altissimo» sulla transizione industriale non ha varcato i portali di Palazzo Chigi. Dopo venti mesi il governo non ha presentato né un disegno né un complesso di disegni di legge per la piccola impresa, sia essa artigiana, industriale, commerciale, turistica.

Al contrario, i comunisti hanno presentato ben 15 proposte di legge dentro una strategia di sviluppo, di sostegno alla piccola impresa, di quella maglia diffusa che costituisce la spina dorsale, che occupa milioni di persone. Citiamo solo alcuni titoli: dalla riforma del sistema pensionistico per artigiani e commercianti a quello del regime delle locazioni per queste attività; dalla riforma del credito agevolato per l'industria a quello degli artigiani, dei commercianti; dalla agenzia per l'innovazione tecnologica alla legge quadro per l'artigia-nato; dalla riforma delle Camere di commercio alla riforma del commercio; dalla riforma e finanziamento dell'ente di promozione turistica alla cooperazione; dalla organizzazione della amministrazione dei prezzi alla riforma dell'Artigian-cassa, a quella per i rappresentanti di commercio, delle agen-

Il vertice del pentapartito parla di interventi per il com-mercio, ma non cita neppure la riforma base, quella del siste-ma distributivo.

Ma più in generale: se la maggioranza avesse davvero vo-lontà politica, anche in assenza di proposte del governo, si misuri su queste proposte nostre, faccia come nel caso della

Alberto Provantini

patrono del «piccolo»?

ge sulla cooperazione nell'industria, nei servizi, nel commer-

tato come nostro un testo, quello del ministro scomparso, Marcora, perché in Italia si aprisse una strada nuova, quella dell'autogestione, in cui lo Stato intervenisse non più solo a

Ma questa volontà non c'è.

Breve viaggio tra i calcolatori più diffusi nelle imprese

Personal, micro, home-computer Cosa sono, a che cosa servono

Un linguaggio informatico spesso utilizzato in maniera approssimativa - Una miriade di macchine elettroniche raggruppabili in quattro famiglie - Rapporto con le aziende

home-computer, mainframe, calcolatore, cervello elettronico e poi ancora, calcolatore gestionale, calcolatore di processo, Cpu, Kbytes, memorie di massa. Questa è solo una parte della terminologia diffusasi nel campo dell'informatica in questi ultimi anni utilizzata però molto spesso in modo

approssimativo. Proviamo, proprio per questa ragione, a fare un po' di chiarezza in questo campo. Non ci soffermeremo, lo diciamo subito, sulla natura del calcolatore elettronico, su che cosa sia in realtà, giacché non ci basterebbe l'intera pagina che ci ospita, ma più brevemente (prima di andere a vedere quali siano oggi le macchine più co-nosciute sul mercato e i loro utilizzi) ricorderemo che un memoria centrale Cpu (central processing-unit) e può essere corredato o meno con dispositivi ingresso-uscita dati (video, stampante, plotter, sintetizzatore di suoni, ...) e di archiviazione delle informazioni comunemente definiti memorie di massa (cassette, nastri magnetici, floppy-disck, disco rigido...).

Detto ciò vediamo di ricondurre la miriade di «mac-chine elettroniche per il calcolo» a sole quattro famiglie. Tra i caratteri distintivi di queste sono da includersi: la dimensione della memoria centrale (i famosi kbytes), «la modularità»; la programma-bilità; la compatibilità con macchine di famiglie diverse; l'affidabilità; i tipi di prestazione ottenibili; la possibilità di connessione con dispositivi di ingresso/nascita e di archiviazione; il costo.

alcuni caratteri essenziali di queste .macchine: noti come home-computer

domestici) dimensione massima di memoria centrale 64 kbytes, collegabili solo con cassette o floppy-disck e pic-coli stampanti difficilmente tori; unici linguaggi a dispo-sizione versioni ridotte del Basic, adatti per video ga-mes, minimi lavori di archi-viazione (bollette domestiche, conti bancari, rubriche in genere), calcoli algebrici di modesto impiego; rigidamente monoutenti, consentono l'accesso ad un unico utilizzatore alla volta. Costo base da poche centinaia di migliaia di lire a circa un mi-

PERSONAL. Costituiscono la prima soglia di calcolatori per uso professionale, con memoria centrale espandibi le modularmente sino a 512

Sono connettibili (naturalmente non mediante la sola inserzione di una spina in una presa, ma avvalendosi di opportuno interfacce e di programmi «di dialogo») a calcolatori di classe superioré, consentono, pur se con panti, plotter (o tavoli da di-qualche difficoltà, l'accesso segno automatici), nastri,

- Personal, mini, (letteralmente, calcolatori | anche a due utenti contemcome dispositivo per l'archiviazione delle informazioni il disco rigido, di gran lunga più affidabile, veloce e «capace- delle cassette o dei dischetti, hanno ormai a disposizione diversi linguaggi di programmazione; costi oscillanti tra i 5 e i 15 milio-

> I personal consentono in maniera efficiente l'espletamento di tutti i lavori gestio-nali (contabilità generale, contabilità industriale, magazzino, paghe, fatturazio-ne) di una azienda di limitate dimensioni, di calcoli di routine di grossi studi pro-fessionali sia tecnici che amministrativi di lavori di se-

riduttivo con il quale vengo-no indicati, costituiscono una famiglia di calcolatori di potenza anche notevole (sino a 2-3 megabytes). Sono mul-tiutente, ossia consentono l'uso in contemporanea di più terminali video, stam-

Mantova capitale del «Burroitalia»

Mantova è la capitale del «Burroitalia» dopo la carne bovina Doc. Alcune fra le maggiori cooperative casearie di secondo grado operanti nel nord Italia hanno, infatti, di recente dato vita al Consorzio nazionale burro di qualità Burroitalia. Il consorzio con sede presso la Camera di Commercio di Mantova si propone di tutelare la produzione ed il commercio del burro otienuto in Italia con creme provenienti esclusivamente da latte nazionale; divulga-Vediamo succintamente re il consumo del aburro di qualità italiano mediante iniziative idonee per agevolarne il commercio; favorire il costante miglioramento dei mezzi di fabbricazione del burro; esercitare il controllo MICRO. Più comunemente sulla qualità ai fini del rilascio del marchio.

strumenti di misura, accettano versioni più estese di linguaggi di programmazione evoluti e, quindi, consentono la predisposizione di programmi sofisticati; costano da qualche decina a cento-duecento milioni a seconda non tanto delle dimensioni di memoria centrale quanto del numero e della complessità delle unità periferiche.

I «mini» sono adatti a risolvere indifferentemente problemi gestionali, di progettazione, di processo di aziende di dimensioni anche notevoli: si possono citare casi di società di progettazione di 300-400 persone che si avvalgono di un «mini» per tutte le esigenze interne ed esterne ivi compresa, ad esempio, la rilevazione diret-ta degli orari di lavoro, come di aziende manifatturiere di dimensioni minori ma con esigenze di controllo e programniazione del ciclo produttivo (approvvigionamento materiali, programmazione di macchine operatrici controllo dei fattori ambien

tali, analisi dei costi).

MAINFRAME. È la famiglia dei megacalcolatori, utilizzati dalle grandi amministrazioni pubbliche, banche, assicurazioni, centri scienti. fici, grandi aziende in gene-

La loro caratteristica pre-cipua è di poter gestire in tempo reale enormi masse di dati: dal traffico di informazioni su di una rete di telecomunicazioni, alle prenota zioni di compagnie di tra-sporto. alla gestione delle informazioni provenienti da macchine spaziali.

Normalmente non vengono venduti all'utente, ma dati in locazione annuale; il loro ordine di costo complessivo è comunque sempre valutat ile in qualche miliardo.

Mino Bettocchi



Quando, cosa, dove

Oggi - Promosso dall'ASSINFORM (Associazione costrutto) macchine e attrezzature per ufficio) si terrà oggi, presso il circolo della Stampa di Milano, il convegno «Informatizzazione giovanile

Domani - Organizzata dal CIRI, il Centro di studi sulle cris d'impresa e sulle ristrutturazioni industriali, si svolgerà domani una tavola rotonda presso l'Università Bocconi di Milano su ell caso Rizzoli». Il CIRI ha, come obiettivo, la ricerca sui diversi aspetti delle crisi di impresa e, più in generale, sui processi di trasformazione nel mondo industriale.

Sabato 23 — Sabato 23, presso la Camera di Commercio di Milano (via Meravigli 9) convegno su Prospettive e superamento della Cassa Integrazione guadagni» promosso dalla rivista «Lavoro 80». Lunedi 25 - Trasporti come fattore di sviluppo è il titolo del convegno che si terrà al Palazzo della Cultura e dei Congressi di Bologna il 25 febbraio. Il convegno, organizzato dalla Confindustria, si propone di riaffermare il contributo che il sistema dei trasporti fornisce alla competitività dell'industria.

Mercoledi 27 — Promosso dall'Isdap (Istituto superiore di studi per dirigenti di aziende e per professionisti) convegno su «La gestione degli appalti e delle concessioni di costruzioni di opere pubbliches. Dal 27 febbraio al 1º marzo presso l'Hotel Europa Regina di Venezia.

6 marzo - Si terrà alla Fiera di Rimini, dal 6 al 10 marzo, la 1 edizione del «Salone dei prodotti dolciari». La manifestazione d riservata esclusivamente ai prodotti dolciari industriali e nasce per consentire un incontro tra l'offerta dell'industria del prodotto dolciario confezionato e la domanda, rappresentata dal mondo

8 marzo — Organizzato dalla SDA-Bocconi (Tel. 02/8384393) un corso in tre moduli sul «Made in Italy». Il programma del corso è stato ideato specificamente per coloro che guidanoil processo di internazionalizzazione di imprese industriali di piccola e media dimensione. Milano, 8 e 9 marzo, 15 e 16 marzo e 22-23 marzo.

striali e cooperative e con i sin-dacati dei lavoratori (Cgil, Cisl e Uil) ha delineato l'intervento sul settore moda. Si è deciso, infatti, di andare alla costitu-(a cura di Rossella Funghi)

ROMA — Sarà una impresa | procedimenti avanzati già | giapponesi o statunitensi. promossa dalla Finam - Fi- | disponibili, od in via di per- | finanziamenti non bastano

Iniziativa della Finanziaria per l'agricoltura

La biotecnologia

batte l'inflazione?

Il rapporto impresa-ricerca

Conversazione con il direttore della Finam, Giorgio Pandolfo e

con il capo servizio promozione, Salvatore Massaro - L'inventario

ampia scala i nuovi prodotti frutto delle biotecnologie. All'inizio i procedimenti biotecnologici sono importati, infatti la società nasce con la partecipazione di imprese francesi che hanno sviluppato le nuove tecniche di riproduzione di piantine esenti da virosi; poi svilupperà in pro-prio una ricerca direttamente collegata alla produzione. Si parte dalla riproduzione di fiori per trasferire le acquisizioni anche agli ortaggi Obiettivo: mettere sul mercato, a disposizione delle imprese agro-alimentari, piantine che costino molto meno, con tassi di attecchimento più elevati (fino al 98%) con

qualità e rendimento miglio-È il secondo tentativo. Il primo è stato fatto per introdurre in Italia la coltivazione della soia in zone aride. Il produttore statunitense di questa varietà non vuole però cedere il procedimento, ne vuole conservare il monopogliono lavorare all'acquisizione di una autonoma capacità di ricerca e sviluppo. La nostra conversazione con il direttore Giorgio Pandolfo e il capo del servizio promozio-ne Salvatore Massaro ha co-me oggetto una iniziativa in tale direzione: il consorzio con la Società italiana di biotecnologia e lo Iasm per la promozione di nuovi rapporti fra i centri di ricerca e l'a-

Il consorzio Finam-Sib-Iasm sta procedendo, in questa prima fase, a fare una ricognizione, una sorta di inventario, di conoscenze e

iezionamento, sia nei centri di ricerca italiani che all'estero. La seconda fase prevede l'organizzazione di incontro fra imprenditori dell'agrindustria (ma principalmente agricoltori, cooperative e consorzi di produttori) e ricercatori, per aree di interessi, in modo di procedere ad uno scambio diretto di in-

Lo scopo di questa esplorazione è l'individuazione dei progetti. Spesso si tratta di riammodernare cononoti nella produzione agroa-limentare, di inserirli cioè in una organizzazione di produzione moderna. Se la ricerca vuole uscire dall'isolamento - anche quando ottiene risultati, spesso resta-no confinati negli studi — d'altra parte le imprese di produzione, specie quando a dimensione piccola o media, hanno interesse ad acquisir-

ne i risultati in una forma immediatamente utilizzabile. Ogni segmento di produzione, quindi, richiede un certo tipo di «servizio» in fatto di innovazione. Ma chi produce questo «servizio» organizza il passaggio dalle idee alla sperimentazione ed alla produzione del fattore produttivo innovatore (nel caso citato all'inizio, i semi o le piantine migliorate) per metterlo a disposizione del mercato? Il progetto intende dare la risposta.

L'iniziativa riguarda in modo fondamentale le possibilità stesse dei ricercatori. Molto lavoro viene ora fatto per essere consegnato agli archivi dove magari arrivano prima, date le loro impo-stazioni, gli imprenditori

mai perche, in moiti casi, so no realmente implegati ii modo produttivo. L'uso ii tempi brevi ed efficienti de risultati consentirà di finan ziare su più larga scala la ri cerca. Insomma, si vuole da re un mercato e quindi un redditività diretta alla ricer ca. Quello delle biotecnolo gie è soltanto uno dei camp

nel quale si può farlo. L'esplorazione della F nam a livello internazional è iniziata in Francia. Bench francesi lamentino il lor ritardo sugli Stati Uniti, de ve esiste la principale «banc dei semi» di ogni specie vege tale esistente al mondo (l'a tra esiste in Unione Soviet ca), hanno lavorato più cl in Italia. Tuttavia, pros guendo l'inventario, si pens di poter mettere in luce u largo potenziale di collab razioni. Gli inglesi, ad esen plo, hanno fatto il miglior le voro su scala mondiale n miglioramento delle prodi zioni suinicole.

La Finam ha già rappor di partecipazione o serviz con un centinaio di impres Uscita da una esperien: non felice di partecipazio maggioritarie, ora opera s pra basi diverse, di appor finanziari, di consulenza servizi a imprenditori (con prese cooperative e consor che intendano prendersi tu ta la responsabilità di gesti ne. Pur subendo le vicissit dini delle finanziarie me dionali (il vertice non è sta ancora rinnovato) ha acc mulato ormai esperienza strutture capaci di dare valido e continuativo su porto alle imprese.

Enea socio Cnos-Tecnoserviz

L'Ente per la ricerca e sviluppo delle energie è entra nella associazione per l'assistenza tecnologica industria

ROMA — L'Enea (l'ente per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative) è entrato come socio nella Cnosalternative) è entrato come socio nella Cnos-Tecnoservizi, l'associazione costituita nel 78 per iniziative dell'Unioncamere e della Confindustria successivamente seguiti dalla Montedison, Agip-Petroli ed Enel e che opera nel campo dell'assistenza, della consulenza tecnica e del trasferimento tecnologico a favore delle piccole e medie imprese industriali. Perché l'entrata dell'Enea nella Cnos-Tecnoservizi? Negli anni scorsi l'ente si era avvalso della collaborazione della associazione per la effettuazione di diagnosi energetiche presso centinala di piccole e medie imprese industriali del nostro paese. Il campo di lavoro della Cnos-Tecnoservizi si è incentrato in maniera particolare sulla razionalizzazione convinto l'Enea a stipulare il sodalizio.

PERUGIA - La giunta regio-

nale umbra in una recente riu-

prenditoriali artigiane, indu-

aziende industriali con consenguente tra rimento di informazione tecnologica. Ins ma, un campo in cui l'Enea è da sempre temente impegnato. La decisione, dunqui far parte della associazione (per la ve esplicitamente richiesto dalla Unioncan e dalla stessa Confindustria) è stata cos fatto, diremmo, conseguenziale rispetto a ni istituzionali dell'Enea. Inoltre la form della Cnos-Tecnoservizi di collocarsi, c come agile e snello operatore al punto d contro tra grandi enti energetici o indust e associazioni con una vasta ragnateia d

Centro moda in Umbria

zione di un centro region spiccato carattere impres riale e per questo è stato c di attribuire la maggioran componenti del consigli amministrazione appun-rappresentanti delle azier